

FLOTTE AZIENDALI

Carburanti alternativi

Imprese ed ecologia

Le aziende italiane vorrebbero acquistare auto e veicoli commerciali con basse emissioni inquinanti. Il mercato offre poco: vetture ibride e a metano

SPAZIO ALLA VETTURA **PULITA**, MA CON GLI **INCENTIVI** E I PREZZI PIÙ BASSI SAREBBE MEGLIO

Base: aziende che finanziano almeno un veicolo = 100%	Totale	PI (<10)	PMI&MGI (10-999)	GA (>1.000)
	403	171	171	61
Veicoli ad alimentazione ibrida	10%	11%	5%	12%
Veicoli a GPL	10%	10%	8%	4%
Veicoli elettrici	4%	4%	3%	5%
Veicoli a metano	4%	4%	3%	14%
Nessuna risposta	20%	20%	26%	25%
Non ho intenzione di utilizzarli	55%	55%	56%	43%

Fonte: Arval

VIA CON L'«ECO»
Nella tabella sono elencate le risposte delle aziende che voglio acquistare almeno un veicolo ecologico: ibridi e alimentazione a metano sono le soluzioni che vanno per la maggiore.

Base: aziende che non pianificano di utilizzare veicoli puliti= 100%	Totale	PI (<10)	PMI&MGI (10-999)
	213	96	93
Incentivi statali	63%	63%	63%
Veicoli più economici	55%	55%	59%
Maggiore scelta di modelli	30%	31%	26%
Maggior numero di stazioni di rifornimento	22%	21%	23%
Maggior informazione circa i veicoli puliti	21%	21%	20%
Veicoli puliti sicuri	20%	20%	27%
Veicoli più potenti	11%	10%	12%
Altri	3%	2%	4%

Fonte: Arval

SE C'È LO STATO
Tra le aziende che non hanno intenzione di acquistare un veicolo ecologico, gli incentivi statali e modelli meno costosi potrebbero far cambiare idea alla maggior parte di esse.

Una volta tanto possiamo vantare un primato positivo: secondo uno studio del Corporate Vehicle Observatory di Arval, sono proprio le aziende italiane a essere più sensibili ai temi dell'ecologia, con un'attenzione ai veicoli ecologici superiore rispetto a Francia, Germania, Portogallo e Svizzera. Il 45% delle imprese del nostro Paese considerate dallo studio (suddivise per piccole imprese con al massimo 10 mezzi, piccole-medie e medio-grandi imprese che gestiscono

da 10 a 999 veicoli e grandi imprese con oltre mille mezzi), ha dichiarato la propria intenzione di passare a un veicolo ecologico entro due anni. Di queste, il 10% vorrebbero una vettura ibrida o a GPL, mentre tra le grandi imprese si registra un certo interesse per l'alimentazione a metano.

Ma è vera coscienza ecologica?

Tra le aziende che invece non hanno intenzione di prendere un veicolo ecologico, il 63% tuttavia sarebbe disposto a rivedere la propria

posizione se lo Stato ne incentivasse l'acquisto, mentre il 55% lo farebbe se le Case automobilistiche ribassassero i prezzi. Il 30% vorrebbe più modelli tra i quali poter scegliere e il 22% desidererebbe un maggior numero di stazioni di servizio. Questi dati ci dicono che la coscienza ecologica va a braccetto con la possibilità di risparmiare denaro, sia in termini di acquisto sia di gestione del veicolo. Pensate, per esempio, a un'impresa che offre l'auto

come benefit: a fine anno le spese per l'acquisto del carburante di tutte le auto aziendali potrebbero ridursi di molto se i veicoli avessero bassi consumi o fossero alimentati con carburanti alternativi.

Di concreto c'è poco

Proviamo tuttavia a metterci nei panni di un'azienda che sta valutando l'acquisto di un veicolo ecologico: che cosa offre il mercato? Non molto a dir la verità. L'entusiasmo per le auto a idrogeno va via via scemando perché questa tecnologia è ancora acerba e ci vorranno molti anni prima che possa essere disponibile per tutti. I motori a idrogeno sono puliti ed emettono vapore acqueo, ma maneggiare questo gas non è semplice: in forma gassosa va conservato a una pressione di 700 bar, in forma liquida a una temperatura di -253 gradi. Scartato l'idrogeno, c'è un certo interesse per le vetture ibride, grazie alla positiva esperienza della Toyota «Prius»: nell'agosto del 2002 «Quattroruote» la sottopose a una prova di durata, test che la vettura giapponese superò a pieni voti, senza il minimo inconveniente. Anche a causa del prezzo, tuttavia, la «Prius» non si è diffusa come meritava, finendo per lo più nelle flotte di alcune pubbliche amministrazioni. Inoltre essendo un veicolo alimentato anche a benzina ha i limiti di una vettura normale quando il motore a combustione interna è in funzione. Per un'azienda le alternative ecologiche più a portata di mano e realmente sfruttabili rimangono due: le auto a GPL e quelle a metano.

Oggi il GPL, domani il metano

Il GPL è ormai una realtà diffusa sia nel nostro Paese sia in Europa. La rete distributiva sufficientemente estesa (2155 stazioni di servizio), il contenuto prezzo alla pompa e la relativa facilità con cui possono essere modificate le auto a benzina ne hanno decretato un certo successo. Essendo un derivato del petrolio, tuttavia, non rappresenta la soluzione a ogni problema. In futuro sarà il metano il gas per autotrazione che si diffonderà maggiormente. Oggi le vendite di vetture alimentate con questo carburante crescono e anche se la rete distributiva è carente, in Emilia Romagna, Veneto, Toscana e Marche dove la diffusione delle stazioni di servizio è migliore, l'auto a metano è una realtà consolidata. Diversi costruttori europei, inoltre, propongono veicoli alimentati a metano, ma il leader di questo settore è la Fiat: «Punto», «Doblò», «Multipla» e «Ducato» sono in grado di soddisfare molteplici esigenze.

Il risparmio è sensibile

Entro il 2020, così come propone l'Unione Europea, il 10% dei veicoli immatricolati in Europa dovrà essere alimentato a metano.